IL SOGNO DELLA VISIONE GENERA LA PITTURA “Duplicated Dreamer” di ATTILA SZŰCS

Un'iscrizione inesistente, un'iscrizione invisibile ma manifesta, come una reale indicazione: il sogno della visione genera la pittura DD, in un pantone di luce, tessuto nel sottotraccia alchemico dell'oro, del rame, del bronzo, nobili metalli disciolti nell'olio su tela di Attila Szűcs.

 L'iscrizione é utile per poter sintonizzare il mondo pittorico di Attila Szűcs, con un vettore che ci accompagna direttamente in DUPLICATED DREAMER, il suo ultimo recente ciclo di pitture inedito, presentato a Milano.

Il titolo è un diretto riferimento all'emblematico Capriccio, numero 36, di Francis Goya. Questo Capriccio, a noi noto, per il suo stato sospeso fra visionarietà e, percezioni, catturato in una dimensione semi biologica di un onirico letterario e, un suggestivo inconscio, dove in "fiumi d'insonnia" si rivelano atmosfere e, suggerimenti di inattese apparizioni.

Attila Szűcs, allo stesso modo, ma in un "fiume di sogno" e, In un "Tiume di meditazione", elabora la sua pittura DD, che incontra come in una lente cromatica e, telescopica capelli, natura vegetale, atmosfere stagionali, e zeri per volute lisergiche, volti, misteri, illusioni, in un "duplicato" di visione, non solo con lo spettatore, ma con il medesimo soggetto nello stesso quadro.

Elegicamente da Callimaco, a Catullo a Foscolo la "Chioma di Berenice", fra storia, mito, poesia, astronomia e leggenda é, stata iconograficamente un preciso tratto dell'Arte Classica: le nette e, scolpite acconciature hanno infatti stabilito epoche e, hanno designato gli stili, fino a rendersi protagonisti di precise correnti pittoriche.

Per i Preraffaelliti, storicamente sono stati i giganti teodofori della nuova liberata "Chioma di Berenice", infatti per tutti loro è stato un potente programma sia estetico, sia ideologico e, in DD si rivela con la medesima chiarezza in "Coronation", in "Empore of Mida", in \*Appararitioni".

La "Chioma di Berenice" è stato ancora il soggetto dell'avanguardia nella fotografia: Man Ray con la sua foto in bianco e, nero di Donna con i capelli lunghi, capovolge l'immagine, ma non il senso rossettiano della capigliatura libera, mossa, luminosa e, sempre protagonista.

Sulla scia delle ribellioni di costume, di arte, di filosofia, il movimento milanese della Scapigliatura, ha giá nel suo nome il senso della sovversione, un'autentica Scompaginazione del sapere accademico che ha poi hanno introdotto all'aperture delle porte del futurismo.

I dettagli dei capelli, ingranditi e, impastati nella sabbia, sono divenuti il soggetto metafisico e, astratto nella pittura di Domenico Gnoli che ha reso a questo soggetto un'idea architettonica e, scultorea, confidando che nel macro si coagulasse in modo denso, il flusso storico della pittura, fino a praticarne il senso bloccato del tempo. L'intimità in cui ci avvolge Attila Szűcs nei suoi dipinti dove ogni donna possiede un eco di familiarità con Betty, questo celeberrimo quadro di Richter che dalla veste, all'acconciatura, alla posa sfuggente, sigilla un'inedita ritrattistica della nostra contemporaneità.

Cosi continua ad avverarsi "il sogno della visione genera la pittura DD", in ogni opera di Attila Szűcs, come se Baudelaire che aveva trovato in Goya, "I'incubo pieno di cose Sconosciute", potesse trovare ora, un sogno di cose ignorate, ma profondamente riconosciute al nostro sguardo incantato che rammemora i versi di Callimaco: "Che possiamo fare noi trecce, quando tali montagne di ferro cedono?"

Chiara Guidi

Cinquale, febbraio 2022

|  |  |
| --- | --- |
|  |  |